

CAPITOLO XXIV

Dal 1988 al 1991

Nel periodo che va dal 1988 al 1991 i “Cavalleggeri di Lodi”, essendo comandante il ten. col. Umberto De Luca, attendono alle normali attività di un reparto operativo in guarnigione, e sono anche oggetto di ulteriori trasformazioni organiche ed ordinarie.

La loro vita è contraddistinta prima di tutto, dall'essere un reparto di Cavalleria, nonché dal suo isolamento fisico dal resto del mondo militare, dall'inusuale capacità di legare a sé Autorità ed amici, e da una certa accondiscenza, peraltro meritata sul campo in ogni circostanza, da parte dei superiori gerarchici che spesso chiudevano un occhio sulle iniziative non proprio in linea con la *normalità* di quei “cavalieri” che bisognava tollerare (ed a volte invidiare) perché “loro sono fatti così”.

Nè mai “Lodi” ha demeritato nelle aspettative di chi sapeva di poter sempre contare su un' Unità solida per morale ed addestramento, disciplinata come poche altre in un periodo in cui un certo lassismo sembrava prendere piede a tutti i livelli. Nella Brigata meccanizzata “Brescia” l'addestramento è perseguito con precisa determinazione e l'amalgama con i reparti meccanizzati, esperienza nuova per “Lodi” che ha sempre operato come esplorante, è una costante che vede il Gruppo impegnato e presente in ogni attività di quei battaglioni.

Gli spazi di Lenta, peraltro, sono una manna per quelle unità costrette nelle anguste mura delle caserme bresciane che, nella Guarnigione dei cavalleggeri finalmente trovano dimensioni più adatte per il loro addestramento.

A quantificare l'impegno che da ciò deriva ai nostri basti ricordare come solo nel corso del 1989 essi provvedevano alle necessità di 85 Ufficiali, 92 Sottufficiali e 1956 uomini di truppa provenienti da quella Brigata, pagando loro 16094 razioni viveri, per limitarsi al solo vettovagliamento.

Oltre agli addestramenti in Sardegna ai quali “Lodi” era abituato da sempre, diventano non insoliti anche gli impegni in poligoni o località lontane centinaia di chilometri dove trasferirsi al completo di uomini, mezzi e strutture quali Monte Ruzza (Abruzzo), Meduna Cellina (Friuli) e Monteromano (Lazio).

Del dicembre '90 è la prova O.R.T. che assegna la categoria “A” al Gruppo Squadroni, confermandola unità di primissimo interesse ed affidabilità.

Continua anche la preziosa esperienza delle attività addestrative bilaterali: nel '88 il 15°/19° King's Royal Hussars (UK) di stanza in Germania restituisce la visita effettuata da alcuni nostri ufficiali e sottufficiali il mese precedente, inviando a Lenta uno squadrone il cui comandante poi scriverà: *“Le scrivo per presentarLe ancora una volta il vivo ringraziamento del mio Comandante per la Sua ospitalità. Abbiamo potuto rilevare come nonostante il Suo Reggimento fosse molto impegnato ha dovuto sopportare anche la visita di uno squadrone inglese.*

I miei ufficiali, sottufficiali e soldati sono rimasti molto colpiti dall'interessantissimo programma



Ten. Col. Umberto De Luca
39° Comandante



*Guarnigione di Lenta, Circolo Sottufficiali - Settembre 1986 - Pranzo di Corpo dei sottufficiali.
 Da sx: Mar. Renato D'Albore - Serg. Magg. Elpidio Orlando - Ten. Col. Umberto De Luca
 Serg. Magg. Domenico Festa - Mar. Magg. "A" Giuseppe Intonti - Mar. Magg. "A" Pietro Pugliese
 Mar. Magg. "A" Antonio Cavuto - Serg. Magg. Martino Mastrorocco - Serg. Roberto Spagnolo
 Mar. Magg. "A" Saverio Giannetta - Serg. Magg. Nicola Piacquadio - Serg. Magg. Garzillo
 Ten. Col. Pier Lamberto Negroni Bentivoglio, 38° Comandante - Cap. Dario Temperino
 Serg. Andrea Caputo - Serg. Magg. Domenico Palmiero - Serg. Andrea Deidda
 Serg. Sergio Gimmelli - Mar. Magg. "A" Giovanni Natale - Serg. Magg. Antonio Lo Jacono
 Serg. Corrado Ciccazzo - Serg. Magg. Ferdinando Venditti - Mar. Magg. "A" Alfredo Mare
 Accosciati: Mar. Magg. Erasmo Iannucci - Serg. Nunzio Corrente*

allestito per l'occasione.

Ci siamo, altresì, resi conto dei vostri problemi di dover giustificare attività non militari con uno scambio di natura militare, tuttavia, abbiamo vivamente apprezzato l'elasticità e la libertà che ci avete accordato.

Sopra ogni cosa, però, abbiamo gustato l'amicizia e l'ospitalità che tutti ci avete dimostrato. I miei soldati, che sono normalmente riservati, hanno legato in modo formidabile con i Suoi, soprattutto nell'occasione dei pasti consumati con loro.

Se uno dei Suoi, ufficiali o sottufficiali, dovesse visitare la Germania saremmo veramente felici di ospitarlo presso di noi. Spero sia possibile ritrovarci l'anno prossimo per rinforzare così i vincoli fra i nostri due reggimenti.

La prego di partecipare a tutti coloro che ci hanno ospitato il ringraziamento che ho voluto significarLe con la presente lettera.

Con i migliori saluti. Andy Mackie, major O.C. "D" Sqn."

Queste attività si rivelano una grande palestra in cui cadono pregiudizi e luoghi comuni ed in cui si confrontano diverse mentalità per favorire una sostanziale conoscenza reciproca senza la quale due alleati non possono cooperare.

Sono anche estremamente utili soprattutto per affinare le qualità dei comandanti ai vari livelli che così hanno la possibilità di verificare i propri metodi, ed attraverso la comparazione, intelligentemente cogliere ciò che di buono c'è negli altri.

Di fatto mantenere tali alti livelli d'efficienza ed operatività, aggiunta alla particolare e sentita necessità di onorare impegni "non richiesti", ma vitali per un reparto nelle condizioni ambientali di "Lodi", richiede uno sforzo costante, un'applicazione, un'attaccamento alle

tradizioni ed alle consuetudini non comuni da parte dei Quadri.

Questi infatti si vanno via via più assottigliando per la particolarità tutta di "Lodi" di autoalimentarsi dal di dentro per il Comandante.

Ufficiali quali i tenenti colonnelli Emidio Siliquini, Pier Lamberto Negroni, Umberto De Luca, nominati Comandanti tratti dalla forza organica del Gruppo Squadroni, non erano mai stati rimpiazzati né durante il loro periodo di comando, né allorché avevano dovuto lasciare il reparto, così come nessuno giungerà a sostituire gli altri due ufficiali superiori (Borgese e Trivisan) partiti per questioni legate alla normale carriera.

Tutto ciò finisce per sostanziarsi in una vera e propria, lenta ed inesorabile decapitazione del Gruppo che così, nel giro di appena cinque anni perdeva la quasi totalità dei suoi ufficiali più significativi per anzianità ed esperienza.

E nel 1987 gli ufficiali di "Lodi" sono ridotti ad appena diciassette, ivi compresi quelli di 1^a nomina, cosa che imporrà sacrifici non indifferenti ai singoli che vengono perciò chiamati a ricoprire plurimi incarichi. Valga per tutti l'esempio del maggiore Dario Temperino che si trovò a riunire contemporaneamente nella sua persona (dall'agosto del '88 al marzo '89) l'incarico di vice comandante del Gruppo Squadroni, di aiutante maggiore e di capo sezione logistica, nonché quello di ufficiale addetto alla Sede ed ufficiale addetto alla Delegazione Presidiaria; e quello del tenente (poi capitano) Domenico Perone che nominato capo sezione logistica nell'87, continuerà a ricoprire tutti gli incarichi relativi alla logistica (U. al Vtv. e U. TraMat) fino al 1995, altrimenti assolti da almeno altri due ufficiali.

S'è voluto evidenziare quanto sopra per dare atto a coloro che con personale sacrificio, nonché con quello inevitabile delle loro famiglie, hanno tenuto alto il nome dei "Cavalleggeri di Lodi" nonostante tutto ed a volte contro tutto, richiedendo sempre di più a se stessi ed offrendo in loro silenzioso sacrificio allo Stendardo onorato sopra ogni cosa e da mostrare alto e fiero davanti a chi non sapeva, o non doveva sapere, o peggio ... sapeva.

In particolare ai giovani ufficiali effettivi trovatisi a diventare "grandi" da soli, con responsabilità non ancora a loro livello e che perciò hanno dovuto lavorare sempre in salita, ingegnandosi ed adoperandosi col buon senso e l'entusiasmo laddove l'esperienza deficitava.

Cosa non dire poi dei sottufficiali di "Lodi"? Essi, in una circostanza che li ha visti per forza di cose proiettati a livelli non loro (in mancanza dei Quadri ufficiali con responsabilità direttive), hanno dato ampia prova di cosa sappia e possa fare un sottufficiale di Cavalleria. Allevati ad una disciplina non comune - in Cavalleria si diventa "eccellenti" dopo lunghi anni di dura gavetta - hanno ottimamente figurato ogni qualvolta hanno dovuto sostituirsi ai capi sezione, agli ufficiali addetti ed in quanti altri incarichi sono stati chiamati, conseguendo insieme quella giusta valorizzazione del loro stato, rara virtù di questo nostro esercito.

Così come si distinguono dagli altri loro colleghi di categoria della Brigata e non, quando con iniziative discutibili, anche se comprensive date le motivazioni legate all'insensibilità della classe politica a tutte le istanze di miglioramenti economici provenienti dalle Forze Armate, questi si rendono protagonisti di particolari forme di protesta, rifuggite in "Lodi", non già perché non condivise, ma in quanto sentite estranee e non compatibili col tratto e con la disciplina.

Già le Memorie Storiche di quegli anni tornano più volte su tutti questi aspetti che, pur incidendo negativamente sul morale dei Quadri, ne evidenziano senza mezzi termini la loro disciplina, l'alto senso del dovere e lo straordinario attaccamento al Reparto che si manifesta viepiù allorché nel 1989 si torna a parlare di scioglimento.

Nella Sezione XIV delle citate Memorie infatti, ad un certo punto si legge: *"Quanto vale tutto ciò? Fino a qualche tempo fa si riteneva che tale sacrificio quotidiano avesse un valore eccezionale; quanti giungevano a Lenta, infatti, non trovavano che parole di ammirata stima per il tratto, lo stile, la professionalità nonostante tutto riscontrata negli ufficiali e sottufficiali di "Lodi". Questi ultimi, poi, particolarmente ed eccezionalmente "unici" per senso della disciplina.*

Cavalliggeri in alta uniforme per la schierante.
Mantellina con risvolto sulle spalle rosso



Cavalliggeri in alta uniforme per picchetto d'onore

Tavola Uniformologica N. 33: "Lodi" - 1988.



Esercitazioni Carri

Quindi, in dicembre, giungono le notizie di scioglimento che, per quanto subito minimizzate, si propagano come fuoco in un fienile. Dapprima incredulo sgomento, poi l'amarezza di quanti credevano che contasse qualcosa essere i primi della classe, di lavorare solo per il prestigio dei colori e che bastasse solo questo per mettere al riparo il "Reggimento" da sorprese. Con ciò tutti i problemi sono passati in second'ordine e, mentre per altri questo avrebbe significato la liberazione dalla struttura di Lenta, per quelli di "Lodi" significa solo mortificazione per non aver saputo "proteggere" il proprio Reparto e con Esso lo Stendardo nel cui futuro adesso si intravede più solo il freddo tombale di un sempre più desolato e trascurato Vittoriano".

Nel 1989 cade anche il 25° anniversario del raggiungimento della Sede di Lenta ed i Cavalleggeri di Lodi vogliono commemorare degnamente tale ricorrenza con tutta una serie d'iniziativa che ne rinnovino l'immagine sul territorio e perpetuino ai posteri come abbiano saputo integrarsi nella Comunità nella quale si muovono.

Fra queste ricordiamo la stampa allegorica commissionata al pittore Alberto Parducci che, riprodotta in sole 300 copie, sarà consegnata in forma ufficiale ai Sindaci di Lenta, Gattinara, Ghislarengo, Rovasenda, Cossato, Mosso S.Maria, Vallemosso e Pistolesa, nonché la pubblicazione dei Cenni Storici ridotti sul "Corriere Valsesiano", il più importante dei *fogli* stampati sul territorio e che per l'occasione e per sei settimane metterà a disposizione un'intera pagina del giornale.

Il 1990 scorre inesorabile con i ritmi scanditi da quegli appuntamenti ormai usuali in "Lodi" quali gli addestramenti fuori sede, cui si frammischiano il Ballo di Carnevale della Calotta il cui tema con auto ironia sarà "I Promessi Sciolti" (03 marzo), il Tradizionale Raduno "Vecchie Sciabole" (28.4), i concorsi al servizio di vigilanza ai seggi (06 - 07 maggio), le visite addestrative di ufficiali stranieri, la Festa di Corpo (26.10) e la ricordata Prova O.R.T. (12 - 13 dicembre) svoltesi in un clima a dir poco polare.

Il nuovo anno comincia con la "Guerra del Golfo" che di ritorno impegna i Cavalleggeri nella sorveglianza di alcuni obiettivi civili nelle province di Verona, Mantova e Brescia ritenuti sensibili ad attacchi terroristici e per la salvaguardia dei quali, benché in forza minima, il Gruppo Squadroni distacca, dal 16 di gennaio al successivo 23 marzo, 146 uomini fra

I 25 anni nella Guarnigione di Lenta



Borgese - Temperino: Allegoria



A. Parducci: Allegoria



Guarnigione di Lenta - Festa di Corpo e XXV anniversario della Sede

ufficiali, sottufficiali e militari di truppa.

Sui nostri incombe anche il peso della sicurezza del Compensorio Militare di Lenta che, come noto, ospita anche il 2° Centro Rifornimenti della Motorizzazione, Ente logistico di vitale importanza per tutta l'organizzazione militare italiana.

Come noto, presto però tutto ritorna alla normalità e mentre la Brigata "Brescia" subisce la mortificazione dello scioglimento, nuove speranze tornano a fiorire in "Lodi", ove si riparla di un futuro radioso nel rango di Reggimento.

Con rinnovata energia si dà mano, pertanto, agli impegni di sempre ove vita di guarnigione, addestramento ed ufficialità tengono il campo.

In occasione di S. Giorgio, davanti alle "Vecchie Sciabole, tornate per la 6^a volta al cospetto dello Stendardo, il Comandante conferisce ad un numeroso stuolo di inorgoglitte ufficiali e sottufficiali la neo istituita Medaglia di S. Giorgio, della quale si tratta in altra parte della presente compilazione, mentre un mese dopo in quel di Candelo Massazza il 3° squadrone carri del cap. Massimo Lo Prejato opera in appoggio della "Brigata Speciale Portoghese", con la quale il Gruppo Squadroni ha instaurato solidi rapporti già dall'anno precedente.

Quello stesso mese "Lodi espone orgogliosamente i propri cimeli a Milano ed a Bari ed il grande successo di pubblico che riscuote è così testimoniato nella relazione finale:

"Questi (i cittadini di Bari) sfilano davanti alle nostre cose con riverente rispetto e, lontani dal professionale criticare dei soliti esperti, con diversi sentimenti accarezzano il cavallo, si soffermano sorpresi davanti alle immagini di questa Cavalleria, oggi ai più sconosciuta, che attraverso il divenire del tempo regge il confronto degli specialisti che nascono e muoiono con il superamento del loro strumento.

Il tutto con sincero entusiasmo ed orgoglioso stupore. Sì, perchè per Bari è la prima manifestazione del genere che superando i falsi pudori, espone i simboli di tanti sacrifici e tanta storia.

A noi piace "uscire dalle caserme", farci conoscere, mostrare con la nostra professionalità, il patrimonio morale che possediamo ed iniziative come questa contribuiscono ad avvicinare il cittadino all'Istituzione e ridanno vigore a quanti credono nel nostro Paese."

Ad agosto cominciano i rituali che porteranno al cambio del Comandante, al ritrovato rango



Cartolina commemorativa del passaggio dalla "Centauro" alla "Brescia"

di Reggimento, al distacco definitivo dalla Brigata "Brescia".

Ma prima di passare alla cronaca dei fatti è giusto rivolgere un doveroso omaggio a quella grande Unità nei cui ranghi "Lodi" ha servito dal 1986 al 1991.

Lontana fisicamente dalla sede, la "Brescia" con stanza a Brescia, col tempo aveva conquistato il cuore dei Cavalleggeri per la fattività con la quale s'era presa cura del Gruppo Squadroni che aveva ricevuto, sì come un prezioso gioiello per il suo valore intrinseco, ma di fatto in condizioni logistiche spaventose.

Il Gruppo Squadroni assuefatto ormai ai sacrifici, durante la gestione "Brescia" era stato ridotato di materiali di tutti i tipi, da quelli di commissariato a quelli del genio, della motorizzazione, delle trasmissioni.

Le stesse esigenze infrastrutturali avevano trovato ascolto, come mai prima, presso quell'Unità che per molti versi prepose "Lodi" agli altri suoi vecchi battaglioni che, obiettivamente stavano di gran lunga meglio.

L'attenzione continua al problema Lenta da parte di tutti i Comandanti della "Brescia" si era risolto in un effettivo vantaggio per il Gruppo Squadroni che finalmente, e limitatamente a quel periodo, non ebbe più motivate ragioni di sentirsi discriminato o dimenticato.

Sono della "Brescia" le nuove docce al capannone 4, i nuovi locali del Comando di Gruppo per la sezione logistica, l'ampliamento del Circolo sottufficiali, la ristrutturazione del Cinema, l'ampliamento del refettorio truppa e la ristrutturazione delle camerate del 2° squadrone, del centralino, del corpo di guardia principale, ed altre ancora che per amore di sintesi non è dato ricordare.

Merito come detto di quei Comandanti ed anche di un ritrovato dimensionamento più consono alla misura di un Gruppo Squadroni prima e di un Reggimento poi.

"Lodi" ripagò tutto questo con la generosità propria dei cavalieri e quando si giunse al doloroso distacco, con i battaglioni falciati dalle ingrate circolari di soppressione, unico neo nella festa per il ritrovato rango reggimentale, pianse con quanti amavano la "Brescia" di sincero e fraterno dolore.